

sti presso tali enti, che sono sufficienti a coprire meno del 90 per cento delle domande presentate nel 1998;

in questo contesto, la disponibilità di posti tende ad essere ulteriormente ridotta nelle aree del Mezzogiorno, laddove sembrerebbe invece importante rispondere con mezzi adeguati alle richieste dei giovani obiettori, anche in relazione alle difficili condizioni dei giovani delle regioni meridionali;

i posti disponibili presso gli enti convenzionati presenti al Sud risultano infatti insufficienti rispetto al crescente numero di domande presentate dai giovani delle regioni meridionali che rischiano di vedersi destinati, per lo svolgimento del servizio, in località del settentrione molto distanti dai loro luoghi di provenienza;

va inoltre rilevato che un gran numero di richieste presentate dai giovani del Mezzogiorno vengono stranamente ritardate o ostacolate e che tali ritardi non possono essere motivati soltanto dalla carenza di posti disponibili presso gli enti convenzionati;

nella recentissima seduta della IV Commissione difesa della Camera dei deputati del 1° luglio 1999, il Sottosegretario alla difesa, onorevole Rivera, in risposta all'interrogazione n. 5-06427, ha fatto presente che la direzione generale della leva, allo scopo di incrementare le disponibilità di impiego dei giovani obiettori presso gli enti convenzionati, ha posto in essere iniziative volte a sensibilizzare gli stessi enti, affinché si rendano disponibili ad ampliare le convenzioni;

nell'ambito di tali iniziative, la direzione generale della leva ha emanato il 17 giugno 1999 una circolare, diretta a tutti gli enti convenzionati, invitandoli ad incrementare il numero dei posti - con o senza vitto e alloggio - per consentire l'impiego di tutti gli obiettori richiedenti -;

se il Ministro ritenga che l'invito formulato dalla direzione generale per la leva possa essere rapidamente accolto dagli enti convenzionati;

se la citata circolare del 17 giugno 1999 sia l'unica soluzione al momento attuabile e sia sufficiente a garantire un aumento della capacità ricettiva degli enti stessi, idonea a coprire quanto meno tutte le domande presentate per il 1998, e non appaia invece opportuna l'adozione di nuovi provvedimenti urgenti, ulteriori rispetto alla circolare emanata dalla direzione generale per la leva, che rendano immediatamente possibile l'integrale precettazione di tutti gli obiettori richiedenti per l'anno 1999;

se si intenda dare una risposta concreta ai tanti giovani delle regioni meridionali, che si trovano in condizioni di particolare disagio per il fatto di aver presentato domande di obiezione la cui risposta viene spesso ritardata;

se non sia necessario prevedere specifiche iniziative destinate ai giovani del Mezzogiorno che fanno richiesta di obiezione di coscienza, al fine di favorire ed accelerare il loro inserimento nel servizio alternativo a quello militare.

(2-01881) « Soro, Romano Carratelli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CANGEMI. - *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori socialmente utili impegnati nel « Progetto Catasto » sono circa 1800;

lo stesso Ministero delle finanze ha dichiarato che presso gli uffici tecnici erariali esiste una carenza di personale pari a circa 3000 geometri;

rappresentanti del ministero delle finanze hanno dichiarato la disponibilità a

giungere ad una proroga del « Progetto Catasto » non solo fino al 31 dicembre 1999 ma al 31 dicembre 2000;

i lavoratori socialmente utili impegnati nel « Progetto Catasto » hanno svolto un lavoro eccellente unanimemente riconosciuto;

tra poche settimane scade il termine del « Progetto Catasto » ed è urgente ed improrogabile dare una risposta certa sulla proroga che resta necessaria a causa della mole di lavoro ancora inevaso per le note carenze del ministero delle finanze -:

se non ritengano necessario e improrogabile garantire la proroga del « Progetto Catasto » che impiega circa 1800 lavoratori, fino al 31 dicembre 2000. (3-04032)

CENTO. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

il 3 luglio 1999 è scoppiata una nuova infezione alla clinica ostetrica-ginecologica del policlinico Umberto I di Roma;

più volte in passato l'organizzazione sindacale Cobas-Policlinico-Università aveva denunciato le gravi carenze della clinica ostetrica-ginecologica, la mancanza di personale che costringe ogni infermiere ad occuparsi contemporaneamente di più di 10 neonati, la distanza tra le mamme ricoverate e i loro bimbi ospitati nell'apposito asilo nido, la mancanza di adeguamento strutturale a sostegno del ricambio di pannolini e delle pulizie igieniche dei neonati, il vuoto di circa 700 persone nell'organico degli infermieri e degli ausiliari;

il 7 luglio i Cobas-Policlinico-Università hanno denunciato l'utilizzo nella stessa clinica di latte artificiale della Aboot, Nestlè, Guigoz che ogni sei mesi offrono a rotazione gratuitamente il latte;

questa vicenda si inserisce in un contesto più grave di gestione fallimentare del policlinico Umberto I, ancora sottoposto ad un vero e proprio potere universitario che ne limita le funzioni, lo sviluppo e le funzioni sociali;

è necessario indicare o rimuovere i responsabili di questa gestione fallimentare del Policlinico, verificando anche le responsabilità del consiglio di amministrazione dell'università, del rettore dell'università, della facoltà di medicina che hanno avuto piena autonomia di gestione e programmazione, anche finanziaria, del policlinico;

il ricorso ai commissari straordinari negli ultimi anni, non solo non ha migliorato la situazione, ma anzi ne ha evidenziato tutti i limiti;

più volte si è parlato dell'esigenza di modificare l'articolo 85-bis dello statuto universitario che regola la gestione del policlinico da parte delle facoltà di medicina, del rettore e del consiglio di amministrazione;

spesso nella gestione di una struttura come il policlinico che ha una funzione pubblica e sociale si possono determinare forti conflitti di interesse con il privato;

la ricerca didattica, argomento e obiettivo che spesso era utilizzato per salvaguardare il mantenimento del policlinico Umberto I nell'ambito universitario, è in realtà inesistente e gli specializzandi sono spesso chiamati a svolgere funzioni in sostituzione del personale di ruolo assente e impegnato altrove;

al policlinico Umberto I non è ancora stata approvata alcuna pianta organica del personale, definiti i carichi di lavoro e avviato un piano progressivo di copertura dei vuoti di personale esistente, perché sempre più frequentemente si ricorre all'utilizzo di cooperative di personale esterno che, oltre a non garantire i lavoratori impegnati, incide per il carattere a tempo determinato dei contratti sulla qualità stessa del servizio sanitario offerto;

si rende necessaria un'opera di risanamento del policlinico a cominciare dallo sganciamento della sua gestione dall'università La Sapienza;

la proposta dell'autonomia gestionale del policlinico Umberto I deve essere rea-

lizzata seguendo criteri di tutela e miglioramento del servizio sanitario pubblico, di allargamento della capacità di assistenza alle fasce sociali più deboli, di tutela e riqualificazione del personale sanitario, ausiliario e amministrativo e di definizione della pianta organica, dei carichi di lavoro e della copertura dei vuoti esistenti —:

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare il policlinico Umberto I di Roma, promuovendone l'autonomia gestionale dalla università La Sapienza, individuare a tutto campo responsabilità per il degrado in cui si trova la struttura e garantire in futuro una sua riqualificazione professionale e sociale nell'ambito del servizio sanitario. (3-04033)

CIMADORO, GRILLO, FILOCAMO e COPERCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo i primi calcoli potrebbero superare abbondantemente i mille miliardi l'ammontare delle vincite conseguenti alla estrazione del 13 sulla ruota di Torino avvenuta mercoledì 7 luglio dopo una attesa di ben 161 estrazioni;

il palinsesto della rete 2 della RAI propone ogni mercoledì e sabato alle ore 20,00 una rubrica denominata « Il Lotto alle Otto »;

il gioco del lotto è affidato dal Ministero delle Finanze all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e gestito in concessione dalla Società consortile « Lottomatica »;

quest'ultima è anche la committente della predetta rubrica trasmessa dal servizio pubblico cui partecipa finanziariamente alla produzione;

il prelievo erariale sul Lotto è progressivamente diminuito anche in conseguenza delle forti cifre concentrate sui numeri ritardatari;

nel corso delle edizioni della rubrica, che raccoglie uno *share* considerevole di pubblico sostenuto anche da ampi servizi

del TG2, si è rilevato il reiterato invito ai telespettatori a giocare e puntare sul numero 13 della ruota di Torino anche se, come tutti sanno, i numeri « non hanno memoria » e ad ogni estrazione, hanno la medesima possibilità di essere pescati dall'urna;

l'interesse dello Stato, e dunque l'impegno del suo concessionario Lottomatica, dovrebbe essere quello di non concentrare ingenti giocate su un solo numero o su pochi numeri, ma di distribuirle su tutto l'arco dei numeri e delle ruote disponibili, al fine di minimizzare il rischio del banco, che si ricorda essere lo Stato e non il concessionario —:

se ritengano opportuno che un concessionario dello Stato sia al tempo stesso il committente di una trasmissione televisiva che, invitando a concentrare le giocate su un numero solo, ha determinato, come è già successo per l'estrazione del 39 a Genova nel febbraio scorso, un danno per l'erario superiore ai 1.000 miliardi.

(3-04034)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARENCO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 20 giugno 1999 alle ore 23,30, la prima rete della televisione di Stato ha mandato in onda il programma « Frontiere »;

nel corso della trasmissione, parte della quale dedicata alle vicende della privatizzazione dell'acquedotto pugliese, sarebbero emerse gravi e pesanti responsabilità, anche di carattere penale, a carico di dipendenti dell'ente —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano di acquisire la